

Simone Torsani

(Fac. Di Lingue e Letterature Straniere, Università di Genova)

Didattica delle lingue in rete e ambienti virtuali di apprendimento

Scopo della ricerca è illustrare lo stato dell'arte nella ricerca e nella pratica dell'istruzione linguistica in rete. In particolare, l'attenzione è stata rivolta all'**analisi degli ambienti di apprendimento in rete** (e del loro utilizzo per l'istruzione linguistica) e allo **sviluppo, all'utilizzo e alla valutazione in corsi reali di strumenti** per la realizzazione di attività linguistiche. L'originalità della tesi sta anche nel suo carattere fortemente interdisciplinare, che unisce la riflessione teorico-metodologica, la reazione di applicazioni informatiche originali utilizzabili facilmente nell'istruzione in rete per l'insegnamento delle lingue straniere, e la loro sperimentazione pratica.

Il lavoro mira, nella prima parte (capp. 1-3), all'armonizzazione delle diverse questioni relative all'apprendimento linguistico supportato dal calcolatore, di cui l'apprendimento delle lingue in rete è un diretto discendente, alla formazione a distanza e ai suoi sviluppi. Una particolare attenzione è dedicata all'influenza che i diversi orientamenti nel campo della glottodidattica hanno avuto nello sviluppo del *Computer Assisted Language Learning*, ai caratteri che questo campo ha assunto nel corso del tempo (in particolare a come, negli ultimi anni, la diffusione di teorie sociali dell'apprendimento e della rete Internet abbiano impresso alla disciplina un cambiamento significativo e un'impronta del tutto nuova) e, infine, ai modelli di organizzazione, analisi e valutazione che possono essere adoperati nel campo.

Nel **primo capitolo** sono introdotti i due **orientamenti nella didattica della lingua** attualmente dominanti, quello cognitivo e quello socioculturale: questa analisi, volta a fornire le basi teoriche per l'intera argomentazione, prende in esame le teorie sia nel loro sviluppo storico sia nei loro caratteri principali. A questi orientamenti, che non sono opposti, ma spesso coincidono, è quindi affiancato, per meglio inquadrare la sperimentazione presentata nell'ultimo capitolo, il cosiddetto "approccio lessicale", riconducibile alla svolta empirista della linguistica in tempi recenti.

Nel **secondo capitolo** viene introdotto il campo del **Computer Assisted Language Learning (CALL)**. Questa introduzione, volta alla definizione di un quadro di riferimento nel quale inserire l'apprendimento delle lingue in rete, prende in esame – come spesso avviene in letteratura - lo sviluppo storico del settore come descrittore privilegiato per mettere in luce le relazioni tra questa disciplina e la disciplina di riferimento (la glottodidattica). In particolare, è messo in evidenza come lo sviluppo della rete Internet e la diffusione di teorie socioculturali dell'apprendimento siano confluite nel cosiddetto **CALL socioculturale** (o sociocognitivo), nel quale la tecnologia perde via via di peso per diventare solo una "cassetta degli attrezzi" e una piattaforma di comunicazione attraverso la quale gli apprendenti lavorano e costruiscono insieme la conoscenza in attività sempre meno codificate. In conclusione viene presentata la necessità, espressa da più parti e in diversi periodi storici, di definire un quadro teorico di riferimento per la disciplina.



Nel **terzo capitolo** è proposto come modello di riferimento il **modello di Chapelle** (2001) per la categorizzazione e la valutazione delle attività CALL. Questo modello, che costituirà la base per la valutazione delle attività presentate nello

studio di caso, è presentato in dettaglio nei suoi componenti e storicizzato: non si tratta, infatti, di un modello di riferimento assoluto, ma di una proposta che ha ricevuto anche diverse critiche. In particolare R. Salaberry ha criticato l'impostazione di Chapelle perché troppo orientata verso un approccio cognitivo e poco attento ai recenti sviluppi della glottodidattica e del CALL verso le tematiche socio-culturali citate in precedenza. Il modello, che costituisce comunque una tappa importante nella definizione di un quadro di riferimento condiviso, ha il pregio di fare perno sia sul fattore linguistico che su quello tecnico: ovvero sulle potenzialità che le caratteristiche dell'applicazione hanno in rapporto a un dato

aspetto dell'apprendimento linguistico. Di ogni attività sono valutati, per esempio, fattori come il potenziale di apprendimento linguistico, l'autenticità della lingua utilizzata e la fattibilità tecnica. A una valutazione a priori ne segue, quindi, una a posteriori che valuta tanto l'effettivo svolgimento dell'attività quanto se e come i giudizi espressi a priori siano o meno validi. Per fare un esempio l'attività *data-driven learning*, nella quale gli apprendenti fanno ipotesi sulla lingua e le confrontano con risultati estratti da un programma per l'estrazione di concordanze da un corpus, ha un alto potenziale di apprendimento linguistico, dal momento che l'apprendente è messo in contatto con la forma linguistica (*focus on form*), ma è poco autentica perché si tratta di istanze linguistiche non contestualizzate e, in ultima analisi, poco attenta a quegli aspetti sociali che tanta parte hanno avuto nella moderna ricerca.

Nella sua riflessione Chapelle introduce, oltre alle attività volte all'apprendimento linguistico, due ulteriori utilizzi del calcolatore nella didattica della lingua: un utilizzo per il *testing* e uno per la ricerca sull'apprendimento. Anche questi ultimi aspetti sono stati tenuti in considerazione per la valutazione dello studio di caso. Il capitolo si conclude con la descrizione di altri utili modelli, tra i quali il modello "FRIENDLY" presentato da G. Porcelli (2000-2004).

Nella seconda parte (capp. 4-6) si approfondisce il discorso sull'apprendimento e sull'istruzione linguistica in rete –**Network-based language teaching**– partendo, in generale, da un'analisi dello sviluppo (economico, logistico e pedagogico) della Formazione a Distanza; sono quindi analizzati i caratteri propri e le potenzialità nel caso dell'istruzione linguistica dei diversi ambienti di apprendimento (*Virtual Learning Environment*) –o piattaforme– (tra cui quello realizzato da me durante il corso di dottorato) utilizzati e le recenti controversie intorno al concetto stesso di *Virtual Learning Environment*. Grazie ai dati raccolti fino a questo momento, l'analisi dell'istruzione e della formazione linguistica in rete può essere messa in relazione ai vari approcci teorici e ai diversi strumenti e definita in maniera compiuta.

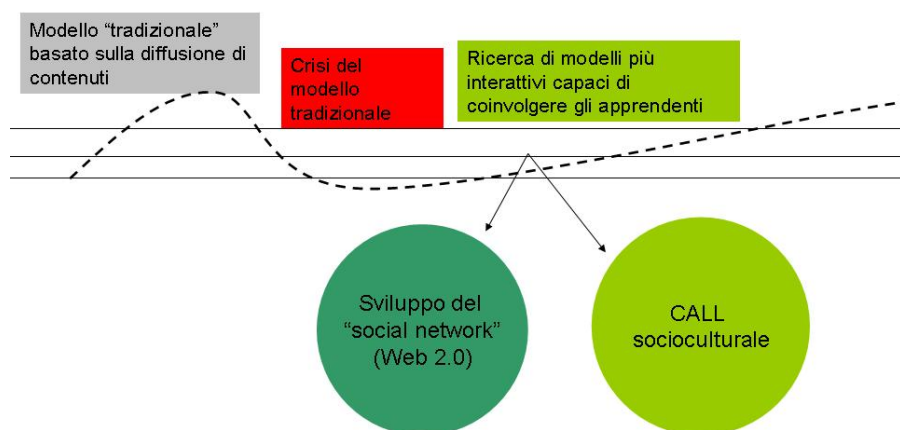
Nel **quarto capitolo** è presentato l'altro importante componente della didattica delle lingue in rete, la **Formazione a Distanza o e-learning**. Il capitolo si apre con una breve panoramica storica del settore e si ricollega a recenti analisi del fenomeno (Bonaiuti, 2007) che hanno messo in luce una presunta "crisi" dell'e-learning: tale crisi sarebbe dovuta, in ultima analisi, a una serie di fattori, come la sproporzione nel rapporto tra tecnologia e didattica (si è notato come nel CALL socioculturale si tende, infatti, a ridimensionare il ruolo della tecnologia), ad un atteggiamento

"economico" per cui si utilizzano le reti solo come sistema per la distribuzione di materiali e, infine, alla preminenza del contenuto sulle interazioni.

Queste e altre critiche originano da una matrice di tipo socio-culturale. All'analisi segue, quindi,

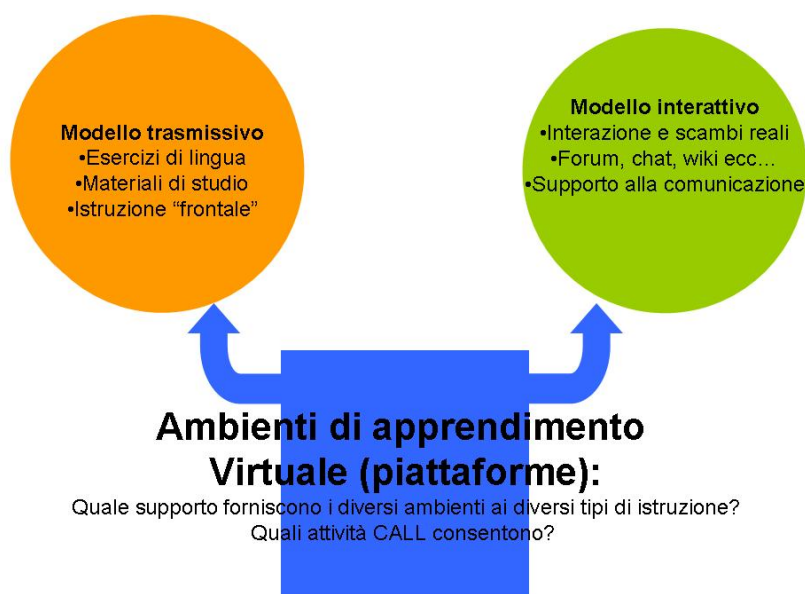
un tentativo di definire i reali bisogni ai quali la Formazione a distanza dovrebbe andare incontro ed una riflessione sulle diverse tipologie attuabili. Sulla base dei dati raccolti sono quindi messi in relazione le teorie socio culturali con la rete e si individuano i modelli di interazione che, secondo questo orientamento, potrebbero costituire la soluzione ai problemi messi in luce. Il capitolo si chiude con la descrizione, in chiave critica, del fenomeno, attuale, del Web 2.0 o Web sociale: i diversi esperimenti (qui si fa l'esempio del portale Yahoo! Answers, nel quale la comunità risponde a domande di vario genere) collegati con il fenomeno sembrano indicare la strada per la realizzazione di una FAD capace di coinvolgere gli apprendenti e, quindi, di funzionare.

Il **quinto capitolo** è dedicato alla definizione e l'analisi critica degli **ambienti virtuali di apprendimento** (piattaforme): questa analisi costituisce una parte fondamentale del lavoro perché mira a definire le potenzialità di tali ambienti per l'istruzione linguistica in rete. Dopo aver individuato alcuni elementi fondamentali e decisivi come gli strumenti disponibili e la struttura globale dei sistemi, vengono scelti alcuni ambienti di riferimento (esistono, infatti, centinaia di ambienti sia



La parabola dell'e-learning
sue connessioni con il CALL
socioculturale

open source che commerciali) rappresentativi di diverse realtà – alcuni originati nell’ambito della ricerca pedagogica (Moodle), altri usati in ambito commerciale (Blackboard), in ambito “istituzionale” (Eiffel) o realizzati a partire da esperienze concrete (Denebola). Di tutti questi ambienti sono illustrate le diverse funzioni: la struttura generale, le funzioni per l’interazione tra utenti, per il monitoraggio e per la realizzazione di attività. Il capitolo si conclude con un’analisi fortemente critica dei VLE (Siemens, 2006) considerati superati e inadatti a gestire la formazione al tempo delle reti sociali e del web 2.0; l’analisi si conclude con la presentazione del sistema di *e-portfolio*, presentato da Tosh (2006), nel quale il portfolio elettronico è integrato con gli strumenti della rete sociale.

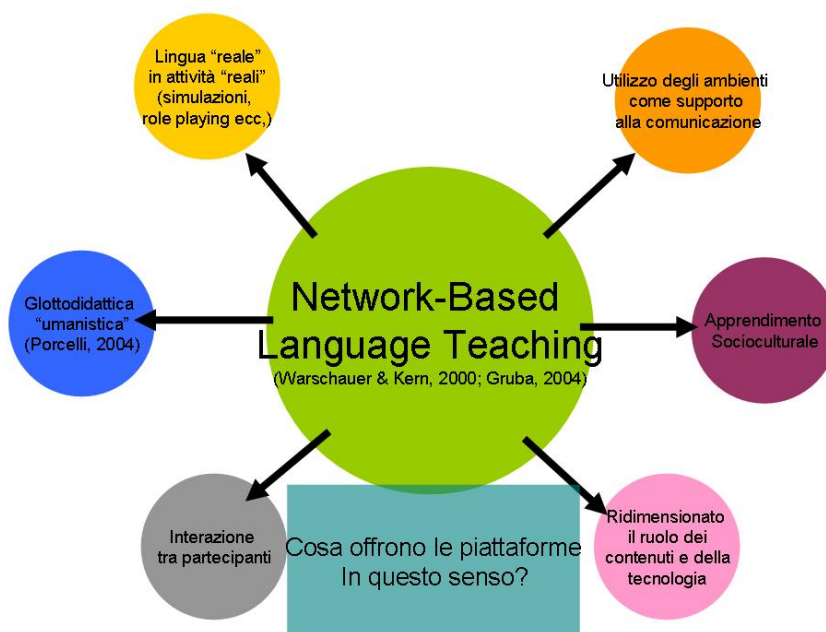


Il **sesto capitolo** affronta, dopo aver introdotto tutti gli elementi ritenuti necessari, la questione centrale dell'**istruzione linguistica in rete**. Il capitolo si apre con un breve panorama storico del fenomeno, dall’istruzione postale ai moderni sistemi elettronici, arricchito da esempi di corsi reali

riportati nella letteratura che illustrano esperienze, modalità e strumenti diversi. Viene quindi operata una distinzione tra un approccio trasmissivo – più tradizionale e basato sulla trasmissione di contenuti (*content delivery*) – ed uno interattivo - più complesso e vicino sia ai recenti sviluppi sia in ambito pedagogico (approccio socio-culturale) che in ambito tecnologico e sociale (Web 2.0). Dell’approccio trasmissivo sono riassunti gli aspetti principali (lezioni ed esercitazioni da svolgersi in autonomia), via via collegati agli aspetti delle teorie dell’apprendimento linguistico che risultano in questo caso attuabili, con particolare riferimento alla teoria cognitiva.

Il secondo approccio, più rilevante all’interno della ricerca e potenzialmente più adattabile alle mutazioni nel panorama pedagogico, è accompagnato da diverse riflessioni collegate ai risultati delle analisi condotte in precedenza: è a questo approccio che si fa riferimento con il termine *Network-Based-Language Teaching*

(NBLT). Il NBLT è per prima cosa inquadrato nel campo più ampio del CALL: questa appartenenza, per quanto ovvia possa apparire, è stabilita sulla base di una riflessione di Chapelle (2000) che non intravede differenze sostanziali tra la lingua utilizzata nelle attività CALL e quella utilizzata in rete (nel suo modello gli aspetti linguistici "puri" sono infatti preminenti rispetto a quelli sociali). Si è già visto come l'analisi di Chapelle tenda a limitare l'importanza dei fenomeni sociali, che sono però, secondo diverse interpretazioni, uno dei componenti fondamentali del NBLT: sono, per questo, illustrati in maniera esaustiva l'importanza e i diversi usi delle interazioni tra utenti nelle attività. Vengono anche, a questo punto, descritti i diversi usi -attestati nella letteratura- di strumenti tecnologici utilizzati nel NBLT riguardo ad alcuni elementi fondamentali dell'apprendimento linguistico secondo i diversi orientamenti: per esempio il fenomeno della "negoziato del significato" è osservato sia all'interno di chat, forum e MUD. Il capitolo riprende quindi l'analisi degli strumenti offerti dai diversi VLE secondo gli elementi emersi in questa ultima parte della ricerca e, in particolare, per lo sviluppo di attività di interazione tra i partecipanti, presentando alcuni tra gli ultimi prodotti offerti dalla ricerca pedagogica, come il modulo per l'ambiente moodle "Forum plus" (forum arricchito di funzionalità per il *Computer Supported Collaborative Learning*).



Nella terza, e ultima, parte (capp. 7-8) è presentato uno studio di caso: quello di un corso di lingua inglese a distanza nel quale sono state utilizzate le metodologie didattiche illustrate in precedenza, con l'ausilio di due applicazioni da me sviluppate nel corso del dottorato. Le varie attività, comprese le attività di *Data driven learning* collaborativo, sono state infine valutate attraverso il modello presentato nella prima parte.

Il **settimo capitolo** illustra le due **applicazioni** da me realizzate durante il corso di dottorato ed utilizzate nel corso che ha fornito i materiali per lo studio di caso

che conclude la ricerca. Il primo è un sistema per l'analisi di *corpora* testuali in

137	a power saver that appears on the display when no key presses have been made for a some time. To down	Nokia_E50_UG_en.txt
138	. 95. PUK codes The personal unblocking key (PUK) code and the universal personal unblocking	Nokia_5070_UG_en.txt
139	channel you want to talk to, and press the voice key . Remember to hold the device in front of you durin	Nokia_E50_UG_en.txt
140	veral contacts from the list, and press the voice key . Remember to hold the device in front of you dur	Nokia_E50_UG_en.txt
141	writing language. For example, if you press the 6 key repeatedly to reach a specific character, ch	Nokia_E50_UG_en.txt
142	the most recently dialed numbers, press the call key . Scroll to a number or name, and press the call	Nokia_E50_UG_en.txt
143	. To modify a phone number assigned to a number key , scroll to the speed dialing	Nokia_E50_UG_en.txt
144	To delete the phone number assigned to a number key , scroll to the speed dialing	Nokia_E50_UG_en.txt
145	key . Scroll to the desired navigation	Nokia_5070_UG_en.txt
146	o the speed dialing keys (2-9), press and hold the key . See "Speed dial," p. 21.	Nokia_E50_UG_en.txt
147	the name, scroll to the name, and press the call key . See "Contacts," p. 29. Press the call	Nokia_E50_UG_en.txt
148	a function from the list for the right selection key . See also Standby mode p. 21. This menu may not	Nokia_5070_UG_en.txt
149	xt to the clipboard, while still holding the edit key , select Copy. To insert the text into a document,	Nokia_E50_UG_en.txt
150	eed dials To assign a number to a speed-dialing key , select Menu > Contacts > Speed dials, and scroll	Nokia_5070_UG_en.txt
151	e. To change the writing language, press the edit key , select Writing language, and a writing language	Nokia_E50_UG_en.txt
152	, or if a number has already been assigned to the key , select Options > Change. Select Search, the	Nokia_5070_UG_en.txt
153	the list. To remove a shortcut function from the key , select (empty). To reassign function for the	Nokia_5070_UG_en.txt
154	tandby mode using your lock code. Press the power key , select Lock phone, and enter your lock code. T	Nokia_E50_UG_en.txt
155	nce you have marked the messages, press the clear key . Sent messages Your last 20 sent messages	Nokia_E50_UG_en.txt
156	riefly again. To end the reading, press the end key . Speech To edit the settings for the synth	Nokia_E50_UG_en.txt
157	select a number or name, and press the call key . Speed dialing Assign a phone number to one	Nokia_5070_UG_en.txt
158	e, press and hold 1, or press 1 and then the call key . Speed dial Speed dialing allows you to m	Nokia_E50_UG_en.txt
159	nd ask to compare fingerprints. Six-digit private key store passwords contain the secret keys that com	Nokia_E50_UG_en.txt
160	nd ask to compare fingerprints. Six-digit private key store passwords contain the secret keys that com	Nokia_E50_UG_en.txt
161	your VPN policies, policy servers, VPN logs, and key store password in VPN management. VPN policies de	Nokia_E50_UG_en.txt
162	rypted for transfer over unsecured networks. The key store password helps protect private keys. An a	Nokia_E50_UG_en.txt
163	ore password key store. The password is created automatically when	Nokia_E50_UG_en.txt
164	ND) function. If DND is set on a softkey, the key switches DND ON and OFF. If the phone shares	aastra480i_41.txt
165	in folders. Your phone supports an activation key system to protect acquired content. Always check	Nokia_5070_UG_en.txt
166	en you have finished, release the volume up (PTT) key . Talking is allowed on first come, first served	Nokia_5070_UG_en.txt

rete, che
permette, in
ambito didattico, a
diversi utenti di
utilizzare uno
stesso corpus e di
utilizzare i risultati
per il lavoro
collaborativi (v.
immagine). Il
secondo è un
sistema per

l'etichettatura di testi, utilizzabile in fase di valutazione. Il sistema permette la creazione di set di etichette applicabili a diversi testi e di estrarre report e cronologie accurate: nel caso presentato sono stati etichettati tutti quegli elementi che potevano illustrare il grado di collaborazione all'interno del sistema.

L'**ottavo capitolo** presenta, infine, uno **studio di caso** nel quale i diversi elementi - teorici, metodologici e tecnici - emersi nel corso della ricerca, sono stati applicati in un corso a distanza di lingua inglese da me tenuto all'interno di un master di perfezionamento.

Il corso aveva come oggetto la lingua di specialità del profilo professionale (esperti occupati all'interno di istituti di cultura) che il corso, dal titolo "Didattica e valorizzazione degli istituti di cultura", intendeva sviluppare; tra gli obiettivi era rilevante quello di introdurre le tipologie testuali più comuni nell'ambito del settore (per es. corrispondenza formale/commerciale, redazione di *report* ecc.). Dopo aver brevemente presentato un profilo generale (provenienza, formazione ecc.) e linguistico dei partecipanti (il test di ingresso stesso è stato realizzato e valutato secondo i criteri enunciati da Chapelle v. cap. 3), la ricerca delinea lo sviluppo del lavoro. I corsisti siano stati per prima cosa suddivisi in gruppi - ove possibile omogenei per età, formazione e livello linguistico - che impersonavano, all'interno di un gioco di ruolo, diversi enti culturali (tra i quali un museo italiano, un museo inglese, un giornale ecc.), obbligati ad interagire tra loro; ai corsisti è stata lasciata libertà di scegliere quale ruolo ricoprire all'interno di ogni istituzione. Le diverse attività corrispondevano a un tipo di documento diverso,

che doveva essere redatto in maniera collaborativa (in parte utilizzando forum, in parte wiki). Secondo il modello didattico di Jonassen - *Collaborative Learning Environment* – il compito finale non era descritto nel dettaglio ma era piuttosto vago allo scopo di lasciare ai corsisti la massima libertà. Per la parte terminologica è stato utilizzato il software presentato nel capitolo precedente per l'estrazione da corpora di testi specialistici, allo scopo di sensibilizzare i corsisti al lessico di specialità e alla fraseologia in genere. Anche questa attività, così come l'attività di scrittura collaborativa, sono analizzate secondo il modello di Chapelle. La ricerca e la valutazione hanno evidenziato, pur attraverso un campione di dati piuttosto limitato, come il livello linguistico e l'attenzione alla forma siano andati progredendo nel tempo; in ogni caso l'apprezzamento dei corsisti per la strutturazione del corso ha confermato il valore dell'apprendimento sociale e il suo valore se associato al rigore scientifico delle teorie di orientamento cognitivo.

La ricerca ha, quindi, tentato di individuare le diverse variabili (e i collegamenti tra di esse), sia linguistiche che tecnologiche, di cui bisogna tener conto nella realizzazione di corsi di lingua in rete. Ha esaminato lo stato della FAD e alcuni suoi possibili sviluppi e li ha messi in relazione con alcune recenti teorie glottodidattiche. Ha analizzato gli ambienti di apprendimento dal punto di vista dell'istruzione e dell'apprendimento linguistici e ha messo in luce i loro possibili utilizzi alla luce degli sviluppi nella FAD e nella glottodidattica. Ha illustrato, anche da un punto di vista tecnico, alcune applicazioni realizzate ex novo ed utilizzabili per la didattica e le ha integrate con gli strumenti offerti dalle piattaforme e con alcune metodologie didattiche, mettendone in luce le diverse potenzialità nell'istruzione linguistica a distanza.